

quarto i dati non sono disponibili) è possibile vedere come per il Nord nel primo bando, a fronte di 509 volontari richiesti, le domande siano state appena 161 e gli avviati al servizio solo 119, per un livello di copertura pari a circa il 23,4%. Cioè il rapporto tra posti messi a concorso e domande presentate è stato di 3 a 1. Detto rapporto, sempre per il Nord, migliora leggermente nel secondo bando passando a circa 2 a 1 (687 domande presentate a fronte di 1519 posti disponibili e una copertura del 37,6%, pari a 572 volontari avviati). Nel terzo bando, il Nord ritorna agli stessi livelli del primo. Del tutto opposta la risposta del Sud e delle Isole, dove nel primo bando, a fronte di 262 posti disponibili sono state presentate 782 domande, cioè tre domande per ogni posto bandito. La copertura è stata pari all'86% circa (225 volontari avviati al servizio). Anche in presenza di molte domande, comunque, sono rimasti 37 posti scoperti, fenomeno imputabile al mancato incontro tra offerta e domande. Comunque il livello di copertura del Sud cresce continuamente fino a raggiungere il 90,7% nel terzo bando. Le regioni del Centro presentano dati più equilibrati, con un numero di domande sempre vicino a quello dei volontari richiesti e un livello di copertura medio superiore al 55%. L'analisi di questi dati evidenzia che:

non è possibile riprodurre semplicemente la rete degli enti operanti nell'obiezione di coscienza, poiché il servizio civile nazionale risponde a logiche diverse, da implementare con metodologie, procedure e strumenti nuovi;
non basta presentare i progetti, occorre andare a “cercare” i volontari. Mentre nell'obiezione di coscienza erano i giovani che si presentavano all'ente per farsi richiedere, nella nuova logica del servizio civile nazionale sono gli enti che debbono andare alla ricerca dei volontari.

La realtà, dunque, ha risposto in modo completamente inverso alle proposte progettuali, perché nel gioco sono entrate altre variabili che rispondono a logiche diverse da quelle dell'obiezione di coscienza. Al Sud e nelle Isole la proposta ha avuto un riscontro eccezionale. A fronte di una domanda esigua, scaturente dai progetti di servizio civile presentati, vi è stata una elevata risposta: probabilmente, in un'area caratterizzata da elevati tassi di disoccupazione giovanile e scarse occasioni di lavoro, la proposta del servizio civile è stata vista come un “lavoro”. Ha prevalso, cioè, in questa area il profilo che altrove è stato definito “utilitarista” (cfr. *infra* Parte I, paragrafo 7). Diversamente, la stessa proposta in termini generali ha avuto scarso riscontro al Nord, dove l'offerta di servizio civile ha coperto solo un terzo delle domande.

Alla luce di questi primi risultati, spetta a tutti i soggetti coinvolti nel servizio civile nazionale analizzarne l'andamento, scoprirne le tendenze e agire quindi in assonanza con queste. Ciò significa, ad esempio, incrementare i progetti al Sud e nel contempo adeguare i progetti di servizio alle esigenze delle aree del Nord e del Centro, dove evidentemente giocano altri fattori che determinano il successo o meno dell'iniziativa. Infatti, la realtà del "nuovo" servizio civile si presenta in modo non omogeneo e fortemente segmentato. Pertanto, capire nei diversi momenti quali sono i punti di equilibrio del rapporto tra domande di servizio e offerte di progetti, come cambia il *target* di riferimento giovanile e come reagisce a domande differenziate e agli stimoli delle campagne informative diventa cruciale al fine della sopravvivenza del servizio civile stesso.

4.2 La distribuzione territoriale e settoriale dei volontari avviati al servizio

Dei 7.865 volontari avviati al servizio nel corso dell'anno 2002, una aliquota relativa al quarto bando è stata avviata nel corso del 2003, sia per la richiesta esplicita degli enti realizzatori del progetto sia per i tempi tecnici di avvio al servizio dei volontari. Pertanto, nell'arco temporale di riferimento della presente relazione (1 gennaio – 31 dicembre 2001) i volontari effettivamente avviati sono stati 5.220, di cui 5.191 in Italia (99,4%) e 29 all'estero (0,06%).

Tutte le elaborazioni del presente paragrafo sono state effettuate sulla base dei volontari effettivamente avviati al servizio nell'anno di riferimento.

Dei 5.191 volontari avviati al servizio in Italia, il 52,67% ha trovato allocazione nelle regioni del Sud e nelle Isole (cfr. Figura 5). In questa area geografica la prima regione è rappresentata dalla Sicilia con il 17,4%, seguono la Campania (11,2%) e la Calabria con il 10,6% (cfr. Tabella 7). Il fanalino di coda è rappresentato dalla Sardegna, con valori che non raggiungono il 2%. Il Nord, con il 24,45%, si colloca al secondo posto in questa speciale classifica: Piemonte, Emilia Romagna e Lombardia rappresentano le regioni più dinamiche con valori intorno al 6%, mentre tre regioni (Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia) non raggiungono l'1%. Nelle regioni del Centro hanno trovato allocazione solo il 23% circa dei volontari avviati nell'anno e la quasi totalità nell'ambito delle regioni Lazio (10,75%) e Toscana (8,53%). Le restanti regioni dell'area si collocano in un *range* che va dallo 0,25% del Molise all'1,54% dell'Abruzzo.

Del totale dei volontari avviati, il 69% circa è stato inserito in progetti collocati nell'ambito omogeneo dell'assistenza, seguono cultura ed educazione (19%), ambiente e protezione civile (12%). All'interno dell'ambito omogeneo assistenza, il 61% delle risorse è stato assorbito dal settore assistenza in senso stretto; seguono la prevenzione (4,4%), il reinserimento sociale e cura e riabilitazione. Il settore della promozione culturale, con l'8,14%, è il più consistente all'interno dell'ambito omogeneo cultura ed educazione; con due punti percentuali di distacco segue il settore relativo alla salvaguardia e fruizione del patrimoni artistico, mentre il settore educazione si attesta sul 4,81%. Salvaguardia e fruizione del patrimonio ambientale (7,7%) e protezione civile (3,64%) assorbono insieme la quasi totalità delle risorse dell'ambito omogeneo ambiente e protezione civile.

Le regioni del Centro presentano una distribuzione delle risorse impiegate tra i tre ambiti omogenei quasi identica a quella nazionale (cfr. Figura 6). A livello di settori, si segnalano il 14,25% fatto registrare dal settore relativo alla promozione culturale e il 6,2% della protezione civile, che raggiunge nel regioni del Centro il valore relativo più elevato. Nel Sud i valori dell'ambito omogeneo assistenza risultano in linea con quelli nazionale, mentre ambiente e protezione civile, con il 14,22%, fanno registrare il valore più elevato sia rispetto alle restanti aree geografiche, che rispetto al dato nazionale. Di contro, l'ambito omogeneo relativo a cultura ed educazione, con il 16,2%, presenta i valori più bassi rispetto all'Italia e alle restanti aree geografiche. Disaggregando i dati per settori, è possibile rilevare come il dato dell'assistenza in senso stretto (64,31%) sia il più elevato in assoluto. Lo stesso discorso vale per i settori salvaguardia e fruizione del patrimonio ambientale (10,07%) e salvaguardia e fruizione del patrimonio artistico (8,47%). L'area geografica che maggiormente differisce dai dati nazionali è il Nord. In questo caso l'ambito omogeneo assistenza presenta un valore percentuale (65,94%) inferiore di circa tre punti rispetto a quello nazionale. Più consistenti i cali fatti registrare dal settore ambiente e protezione civile (3,97%), inferiore di circa 8 punti percentuali ai valori del Centro e dell'Italia nel suo complesso e di circa 13 punti rispetto al Sud. Di contro, i livelli raggiunti dall'ambito cultura ed educazione (30,1%) si collocano di oltre 10 punti percentuali sopra il dato nazionale e del Centro, fino a raggiungere il differenziale di 13 punti percentuali rispetto al Sud. Anche la distribuzione settoriale presenta delle specificità rispetto alle altre aree. L'assistenza in senso stretto non raggiunge il 50%, mentre gli altri tre settori (cura e riabilitazione, reinserimento sociale e prevenzione) rientranti nell'ambito omogeneo assistenza, si

attestano su valori superiori al 5%. Siamo in presenza di una attività maggiormente articolata e posizionata in modo significativo su settori più impegnativi e di qualità superiore rispetto alla semplice assistenza. Promozione culturale ed educazione presentano i valori relativi più elevati rispetto agli altri aggregati territoriali, mentre la protezione civile fa registrare appena lo 0,4%, valore più basso riscontrato tra le diverse aree.

4.3 I volontari in servizio civile nazionale all'estero

Nel 2002 sono stati presentati progetti di servizio all'estero per 196 volontari a fronte dei quali sono avviati al servizio 104 volontari, di cui 29 nel corso dell'anno 2002 e i restanti 75 nell'anno 2003. Le elaborazioni del presente paragrafo sono basate sui volontari effettivamente avviati al servizio nell'anno 2002. Occorre subito sottolineare che l'obiettivo delle 1.000 unità da avviare all'estero è stato disatteso, a partire dall'entità dei progetti presentati che hanno proposto solo il 20% dei posti preventivati. Le ragioni di ciò vanno ricercate nella complessità progettuale e soprattutto nelle difficoltà della gestione di un progetto da realizzare all'estero. In questo campo, infatti, occorre un'esperienza lunga e stabile per potere operare con sufficiente sicurezza: necessita avere contatti non occasionali con partner del paese estero, conoscere bene le procedure burocratiche per l'espatrio e la legislazione dei singoli paesi attinente alla permanenza di stranieri sul territorio, nonché impegnare risorse proprie di entità rilevante. Sul fronte dei volontari, la risposta si attesta intorno al 50% dei posti messi a bando, poco al di sotto di quella registrata per il territorio italiano. Tuttavia, i volontari che hanno scelto i progetti all'estero presentano delle caratteristiche completamente diverse da quelli che hanno aderito ai progetti da realizzare in Italia.

Dei 29 volontari avviati all'estero 12, pari al 41% del totale (cfr. Figura 7), sono stati destinati nei paesi dell'Europa occidentale, 8 in Africa, 4 nell'America del Sud, 4 nell'Europa dell'Est e 1 in Asia. Le aree di intervento hanno riguardato per il 41% la formazione in materia di commercio internazionale (cfr. Figura 8), svoltesi interamente nell'Europa occidentale (cfr. Tabella 8), per il 20% la cooperazione decentrata con interventi in Africa e nell'America del Sud e per il 17% gli interventi post conflitti realizzati in Africa, Asia ed America del Sud. Si posizionano sugli stessi valori (10,3%) gli interventi di *peacekeeping* attivati nell'Europa dell'Est e della cooperazione ai sensi della legge n.49/1987 attivati sia nell'Europa dell'Est, che in Africa.

4.4 Alcune caratteristiche dei volontari avviati al servizio civile nazionale

Da più parti e in molte sedi, il servizio civile nazionale è stato definito un servizio “in rosa”, giovane e caratterizzato da un elevato livello di scolarizzazione. Non era difficile prevedere che i volontari avviati in questo primo anno di servizio avrebbero avuto queste caratteristiche, soprattutto alla luce delle disposizioni dell’art.5, comma 4, lett. a) e b) della legge n.64/01, laddove viene fissato il requisito del limite di età tra i 18 e i 26 anni e l’esclusione di fatto della maggioranza della popolazione maschile, atteso che la partecipazione dei cittadini maschi è limitata ai soggetti riformati per inabilità al servizio militare di leva. La questione relativa alla scolarizzazione medio-alta è invece da collegare ai progetti presentati, dato che gli enti proponenti hanno fissato autonomamente delle soglie di istruzione per la partecipazione ai propri progetti, e in minima parte ai criteri e alle modalità di selezione dei volontari, laddove si è attribuito un punteggio differenziato ai titoli di studio. Dal 1 giugno 2004, con l’entrata in vigore del decreto legislativo n.77/2002, il servizio civile nazionale non sarà più tanto in rosa, o almeno non nella misura attuale, in quanto potranno partecipare anche tutti i maschi, sarà meno giovane, perché l’età sarà innalzata a 28 anni, mentre è presumibile che i livelli di scolarizzazione rimarranno in linea con quelli attuali.

Il sesso

Dei 5.220 volontari avviati al servizio nell’anno 2002 il 95,36%, pari a 4.978 unità, appartiene al sesso femminile e il restante 4,64%, corrispondente a 242 giovani, appartiene al sesso maschile. Disaggregando i dati per aree territoriali, il primo dato rilevante è rappresentato dall’assenza totale dei maschi dal servizio civile all’estero (cfr. Tabella 9). I dati relativi all’Italia nel suo complesso, al Nord e al Sud, risultano in linea con il dato generale. Si discosta leggermente dal dato generale, e da quelli di tutti gli altri aggregati territoriali, quello del Centro, dove la presenza dei maschi sale di quasi 2 punti percentuali rispetto alle aree di confronto, portandosi a quota 6,4%. A livello regionale i maschi sono assenti nelle regioni della Valle d’Aosta e del Trentino Alto Adige, mentre le presenze maggiori si registrano nelle regioni Friuli Venezia Giulia (9%), Emilia Romagna (8%), Toscana (7,5%), Lazio (7%) e Calabria (6,7%).

L'età

L'età media dei volontari avviati al servizio nell'anno di riferimento è di 22 anni e 3 mesi. Da questo dato si discostano soltanto quelli relativi all'estero, dove l'età media sale a 24 anni e 3 mesi, con un balzo di ben due anni rispetto all'età media complessiva e del Centro Italia, dove la media dell'età è pari a 22 anni e 4 mesi. Tutti gli altri aggregati territoriali fanno registrare una media dell'età identica a quella complessiva.

Analizzando i dati per classi di età (cfr. Figura 10) la classe con il maggior numero di frequenze risulta essere quella centrale (21-23 anni) in cui ricadono il 42% circa dei casi; segue la classe 24-26 anni con il 34,5%, mentre la classe più giovane (18-20 anni) si colloca in coda con il 23,5% dei casi. Una struttura completamente diversa da quella generale presenta invece l'estero, dove la classe più "anziana", 24-26 anni, è la più numerosa con l'83% dei casi, segue con il 10% la classe centrale e con il 7% quella più giovane. I dati evidenziano l'estrema difficoltà delle volontarie più giovani a recarsi all'estero. I dati dell'Italia nel complesso sono in linea con quelli totali, atteso l'esiguo peso dell'estero su quest'ultimo. Leggermente diverse invece le strutture fatte registrare dagli altri aggregati territoriali (cfr. fig. 10). Al Sud la classe centrale supera il 45,5%, mentre le due estreme, quella più giovane e quella più "anziana" si collocano entrambe al di sotto del dato generale, di quello relativo all'Italia e di quelli delle restanti aree. Il Nord e il Centro presentano una struttura simile per quanto riguarda la classe centrale e quella più anziana, di peso percentuale quasi identico ma con differenti posizioni rispetto al dato generale. Infatti, la classe centrale di entrambe le aree si colloca al di sotto della soglia registrata per il dato generale e per l'Italia, mentre quella "anziana" raggiunge frequenze percentuali superiori a quelle fatte registrare sia dall'Italia che dal dato generale. In ultimo, il Nord presenta la classe più giovane con il maggior peso percentuale rispetto a tutte le altre aree.

Molise, Valle d'Aosta, Liguria e Sardegna presentano una struttura più "anziana" del servizio civile, con pesi compresi nel range 50 – 61% (cfr. Tabella 10). Di contro, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e Marche presentano strutture dove la classe più giovane registra valori superiori al 40%.

L'istruzione

L'82,6% dei volontari è in possesso di un diploma di scuola media superiore (cfr. Figura 11); seguono i volontari che hanno conseguito il diploma di licenza media (7,66%) e i volontari laureati, pari al 5,63% del totale. La qualifica professionale della

durata di tre o quattro anni è stata conseguita dal 3,21%, mentre solo lo 0,94% è in possesso della laurea breve. Quest'ultimo dato è spiegabile con la recente introduzione nel panorama scolastico italiano del titolo di studio in argomento. Il 60% circa dei volontari che sono impegnati nei progetti all'estero è in possesso della laurea, 1 della laurea breve e 10 del diploma di maturità. Non vi sono volontari impegnati all'estero che abbiano conseguito la sola licenza media (cfr. Tabella 11). Per il resto, la maggiore concentrazione dei laureati si riscontra al Nord (7,11%) segue il Centro (6,2%), mentre il Sud si colloca all'ultimo posto con appena il 4%. La medesima gerarchia territoriale si riscontra anche per la laurea breve. Diverso invece il discorso per quanto riguarda il diploma di maturità. In questo caso il Sud raggiunge l'86,5% del totale scavalcando tutte le altre aree territoriali. Il peso della licenza media raggiunge il suo massimo nelle regioni del Centro con il 10,2%, seguite da quelle del Nord (7,5%) e da quelle del Sud (6,8%).

Una sintetica lettura trasversale dei dati porta alla identificazione di alcune categorie. In particolare è possibile affermare che:

- i volontari in servizio civile in Italia sono prevalentemente ragazze, con un'età media di 22,3 anni, in possesso del diploma di maturità e una bassa mobilità territoriale;
- i volontari in servizio civile all'estero sono ragazze, laureate, con una età media di 24,3 anni e un'alta mobilità territoriale.

Tab. 6

VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002 PER SINGOLI BANDI E LIVELLO DI COPERTURA

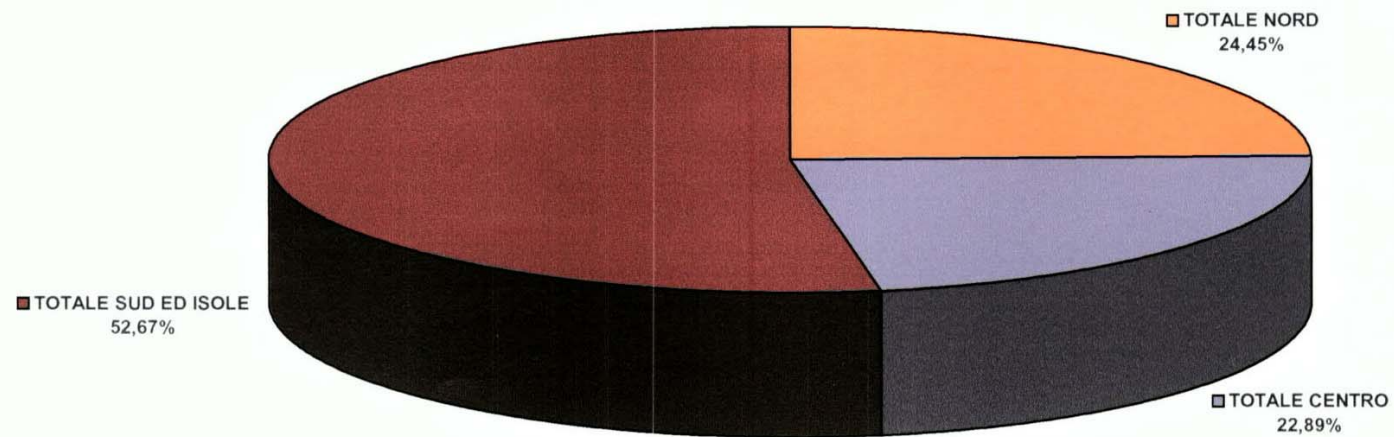
Bandi	N. Progetti	N. Volontari richiesti	N. Domande pervenute	N. Volontari avviati al servizio	Livello % di copertura
I	111*	1095 (a)	1282	536	48,95
II	380	3412	2965	1841	53,96
III	79	831 (b)	1023	366	44,04
IV	918	8147	9573	5122	62,87
TOTALE	1488	13485	14843	7865 (c)	58,32

a) N. 8 progetti per complessivi 34 volontari non sono stati avviati

b) Per mero errore materiale sul testo del bando è stato riportato il numero 821 volontari anziché 831

c) Dei 7865 volontari, 5220 sono stati effettivamente avviati al servizio nell'anno 2002 ed i rimanenti 2865 nei primi mesi del 2003

Fig. 5 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ITALIA NELL'ANNO 2002 PER AREE GEOGRAFICHE



■ TOTALE NORD
■ TOTALE CENTRO
■ TOTALE SUD ED ISOLE

Tab. 7

**VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ITALIA
NELL'ANNO 2002 PER REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE**

REGIONI ED AREE GEOGRAFICHE	TOTALE	
	Val. Ass.	%
Valle d'Aosta	9	0,17
Trentino Alto Adige	7	0,13
Friuli Venezia Giulia	34	0,65
Piemonte	335	6,45
Lombardia	283	5,45
Liguria	134	2,58
Emilia Romagna	321	6,18
Veneto	146	2,81
TOTALE NORD	1269	24,45
Toscana	443	8,53
Lazio	558	10,75
Marche	69	1,33
Umbria	25	0,48
Abruzzo	80	1,54
Molise	13	0,25
TOTALE CENTRO	1188	22,89
Campania	582	11,21
Basilicata	140	2,70
Puglia	466	8,98
Calabria	552	10,63
Sardegna	92	1,77
Sicilia	902	17,38
TOTALE SUD ED ISOLE	2734	52,67
TOTALE ITALIA	5191	100,00

Fig. 6 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE IN ITALIA NELL'ANNO 2002 PER AMBITI OMOGENEI

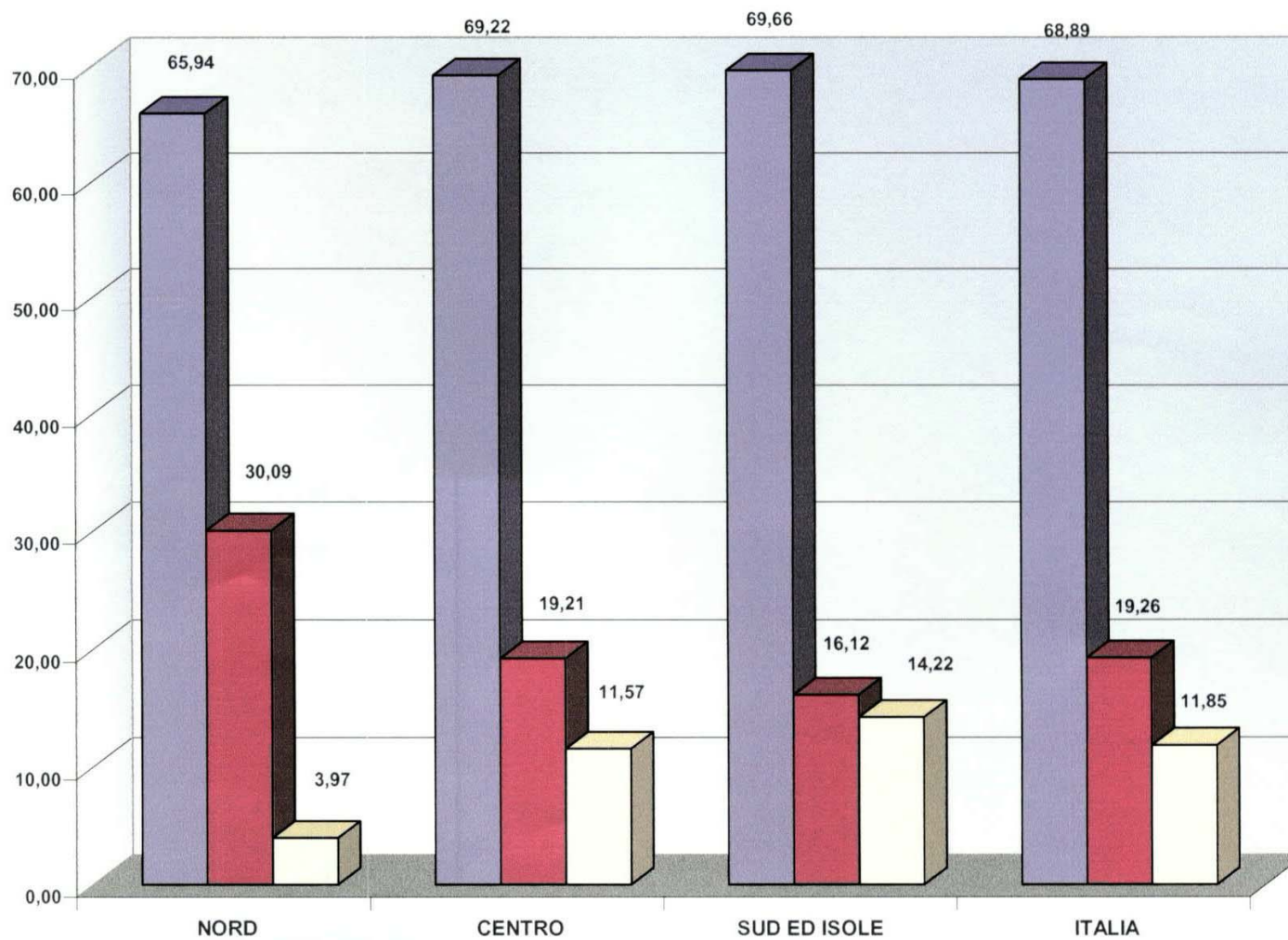


Fig. 6.1 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL' ANNO 2002 IN ITALIA PER SETTORI

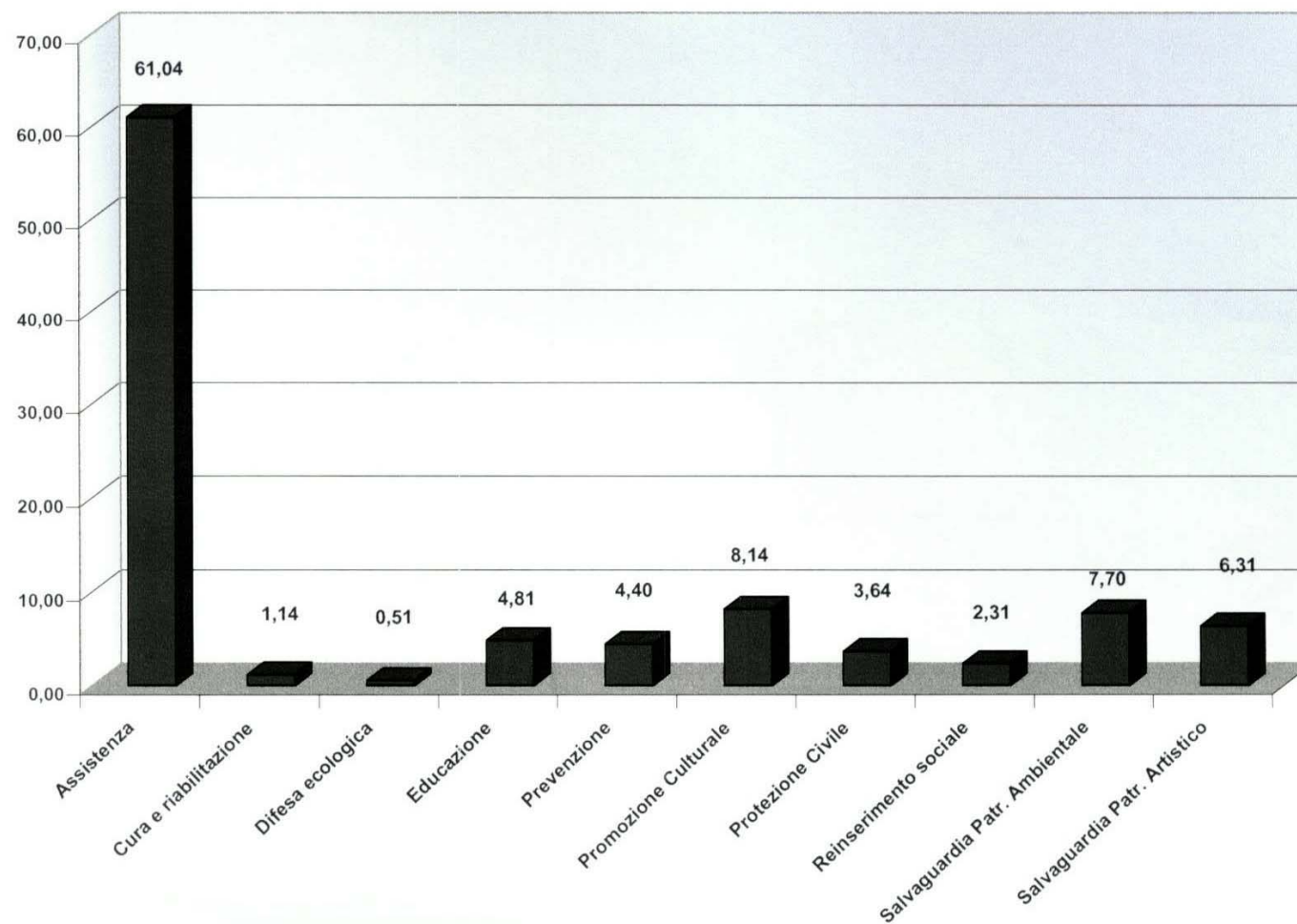


Fig. 6.2 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002 NEL NORD ITALIA PER SETTORI

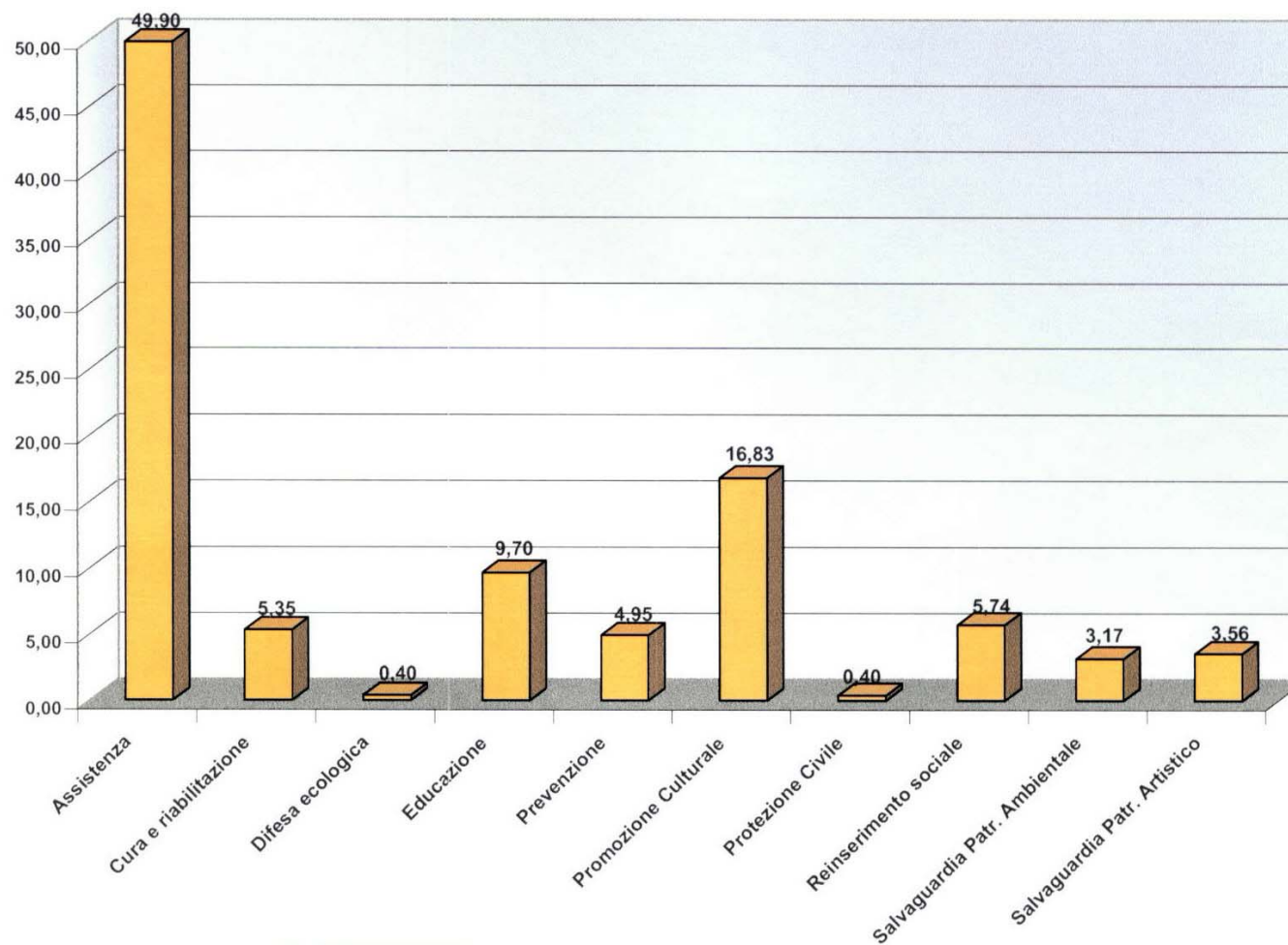


Fig. 6.3 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NELL'ANNO 2002 NEL CENTRO ITALIA PER SETTORI

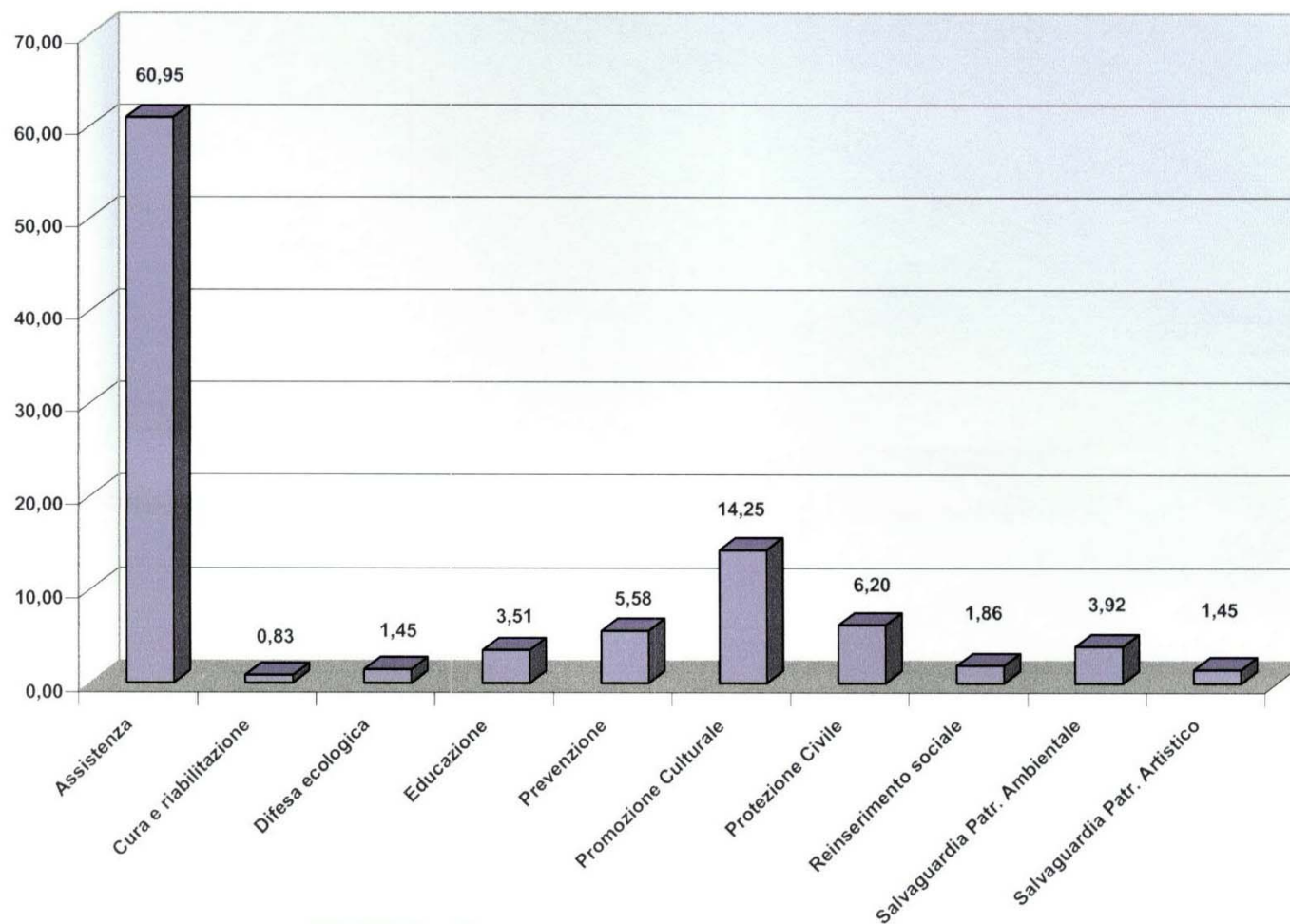


Fig. 6.4 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE NELL'ANNO 2002 NEL SUDE ISOLE PER SETTORI

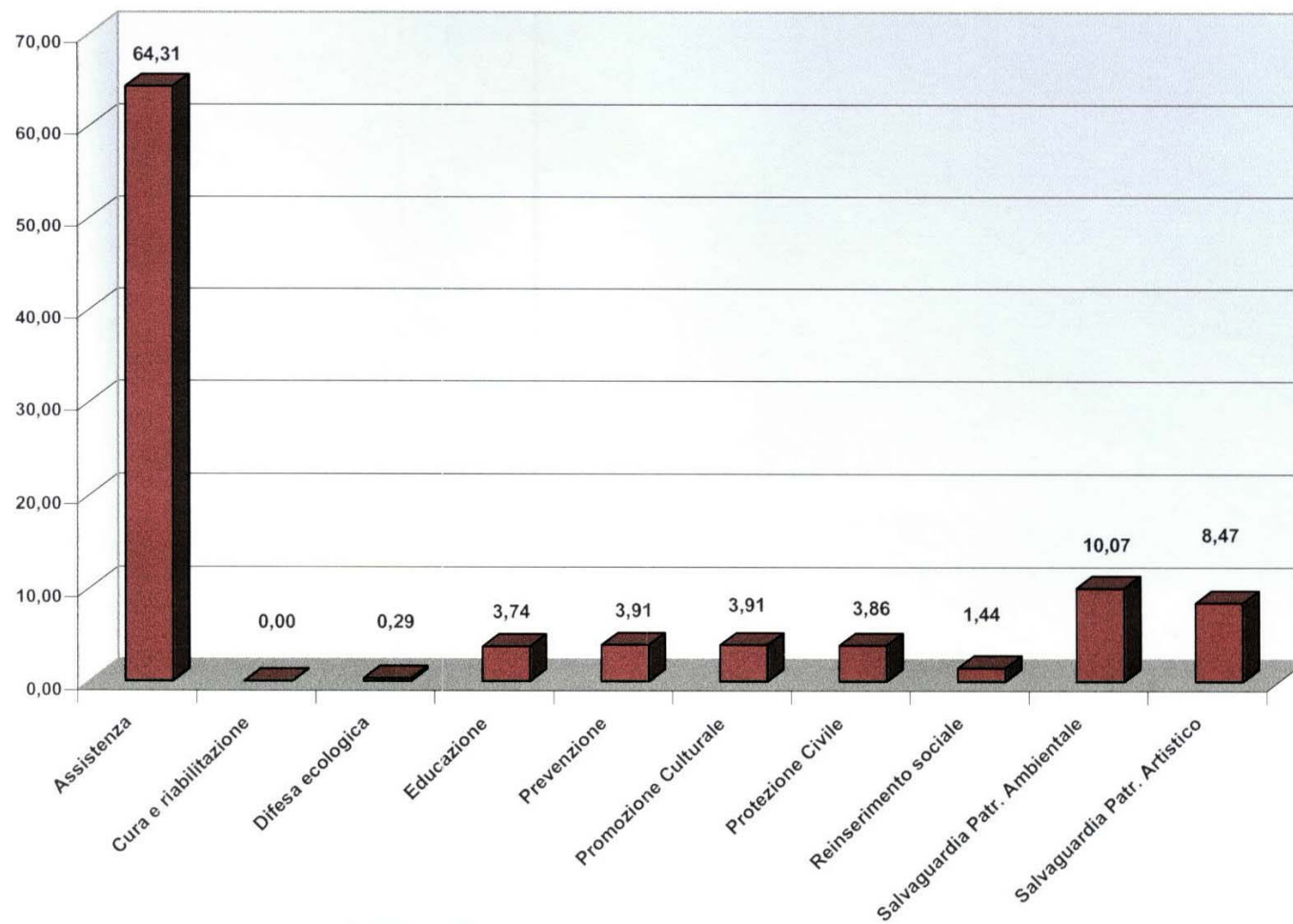


Fig. 7 VOLONTARI AVVIATI AL SERVIZIO CIVILE NAZIONALE ALL'ESTERO NELL'ANNO 2002 PER AREE GEOGRAFICHE

